

*MESSA DI RINGRAZIAMENTO A CONCLUSIONE DEL MINISTERO EOPISOPALE
DEL VESCOVO MONS. DANTE LAFRANCONI
(CATTEDRALE – 23 GENNAIO 2016)*

INTERVENTO DEL VICARIO GENERALE MONS. MARIO MARCHESI

Ventiquattro anni fa, lei era in attesa della sua imminente Ordinazione episcopale, avvenuta il 25 gennaio 1992.

Sabato prossimo sarà ancora insieme a noi in questa Cattedrale per l'Ordinazione del suo successore.

Oggi, siamo qui per celebrare e ringraziare la Provvidenza di Dio che ha disposto l'incontro tra la sua persona, già Vescovo, e la nostra Chiesa diocesana, e per esprimere anche a lei, con semplicità e cordialità, la nostra gratitudine perché è stato, tra noi e per noi, strumento docile ed efficace nelle mani del Signore.

In comunione di preghiera è presente anche il vescovo eletto Antonio.

Tra i molti aspetti delle linee pastorali e dei singoli atti del suo ministero mi limito ad alcune sottolineature, quelle che, almeno secondo il mio sentire, sono sembrate particolarmente incisive sulla nostra comunità ecclesiale. Chiedo a lei di ascoltare con pazienza e di accogliere con benevola comprensione, rimandando il tutto a Dio.

Già altra volta ho avuto modo di richiamare che il suo dono più importante è stato quello che ci ha indicato proprio all'inizio della sua missione a Cremona. Illustrando il suo motto *'Afflante Spiritu'* ha detto che "il compito più impegnativo di un pastore non è quello di creare, suscitare, organizzare, ma discernere l'azione dello Spirito Santo. Lo Spirito governa benissimo la Chiesa e noi dobbiamo avere gli occhi per cogliere i suoi interventi, per essere noi ad adeguarci, più che per imporre delle nostre scelte".

Con queste parole ha ricordato a sé e a noi l'essenziale della vita cristiana, la condizione del valore e dell'efficacia di ogni cammino spirituale personale, di ogni forma di contemplazione religiosa, come anche di ogni azione apostolica.

Questa disponibilità a mettersi, come strumenti fragili ma liberi e responsabili, al servizio dello Spirito di Dio, è l'insegnamento e l'esempio di cui le dobbiamo il primo sentito ringraziamento.

Come secondo dono mi sembra giusto dar rilievo al suo servizio di "maestro". In questi anni lei è stata chiamata a più riprese a far sentire la sua voce. Ha offerto motivazioni e orientamenti dottrinali e spirituali nelle più svariate circostanze. Con sicurezza, chiarezza

e serenità ha toccato molti aspetti dei contenuti della fede, della morale, del vivere sociale. Si è incontrata e ha parlato con tutte le comunità durante la visita pastorale e in tante altre circostanze per celebrazioni liturgiche o per incontri di preghiera o per altre ragioni. È stato chiamato a intervenire presso le istituzioni pubbliche e private, le organizzazioni professionali e quelle associative.

Proprio questo riconoscimento diffuso ha fatto sentire l'opportunità di compiere un semplice atto concreto, certi di far cosa gradita a lei e utile a tanti: abbiamo raccolto le sue omelie tenute nelle celebrazioni diocesane delle varie solennità e feste o comunque inserite in celebrazioni particolari. Si tratta di un magistero notevole sia per la quantità degli interventi sia, soprattutto, per il valore dottrinale e l'afflato spirituale che li rende particolarmente efficaci.

Infine questa nostra Chiesa, che le è stata affidata e alla quale ha dedicato gran parte del suo ministero episcopale, la ringrazia per la sua presenza costante; per la testimonianza del primato dato alla preghiera; per l'importanza, rimarcata a più riprese, della preparazione cristiana dei ragazzi ai sacramenti della Riconciliazione, della Confermazione e dell'Eucaristia, con il coinvolgimento primario e responsabile della famiglia; per la pazienza esercitata nell'accettazione dei limiti propri e altrui e nella sopportazione di ingiuste avversità; per la prudenza nel difficile discernimento dei pregi e delle lacune della personalità di noi presbiteri, talora anche non lievi e non facili da orientare al bene in rapporto alle concrete esigenze del ministero apostolico; per la cura e il conseguente impegno nell'affrontare adeguatamente la dimensione caritativa dei problemi sociali e nel favorire la costruzione di unità e collaborazione non solo all'interno della comunità ecclesiale ma anche nelle relazioni tra le varie componenti cittadine.

Nello stesso oggetto che contiene le omelie, con una raccolta di immagini, scegliendo tra i tanti, sono stati sintetizzati alcuni momenti significativi del suo ministero, dall'ingresso in Diocesi fino all'apertura della "porta santa" in Cattedrale per l'Anno della Misericordia.

Nella nostra diocesi sono evidenti le impronte del suo passaggio e della sua dedizione come Vescovo. Sicuramente anche nel suo animo è impresso il riflesso delle gioie e delle sofferenze che noi fedeli le abbiamo procurato o con l'esempio della nostra santità o a causa delle nostre debolezze e dei nostri peccati. Perdoni e dimentichi le sofferenze e conservi il pensiero dei momenti più belli.

Lei ci porterà certamente nel suo cuore e nella sua preghiera. Noi la accompagniamo nel congedo pubblico e le assicuriamo il nostro ricordo perché il Signore la sostenga, donandole la grazia della santità della vita.

Insieme a lei affidiamo questa nostra Chiesa allo Spirito di Dio, con la piena disponibilità a lasciarci guidare da lui per le sue vie che sono sempre migliori delle nostre vie.